

Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale

V

Evoluzione della sessualità umana: auto e eteroerotismo

Il gruppo adolescenziale e la conquista dell'eterosessualità

Se è chiaro nell'adolescente il distacco emotivo dalla realtà esterna, non meno evidenti sono i tentativi per ristabilire il contatto con il mondo. Le amicizie passionali con coetanei e adulti hanno questo significato anche quando si tratta, come sovente accade, di attaccamenti più identificativi che possessivi.

Abbiamo detto amicizie passionali e non semplici amicizie, poiché la simpatia tra adolescenti assomiglia più all'amore che non all'amicizia e non raramente è venata di erotismo. «Tale simpatia — scrive Merdousse — ha in comune con l'amicizia la confidenza reciproca, il bisogno di stima, la comunione delle idee, il perseguire in comune dei fini in cui si pone il valore della vita; ma essa assomiglia forse ancor di più all'amore per via delle tenere confessioni, agli accessi di gelosia, le tempeste, il bisogno esclusivo di possesso, le carezze sensuali, e soprattutto per una specie di vago misticismo in cui si deve vedere una deviazione incosciente dell'istinto sessuale ancora incapace di formularsi in aspirazioni normali e precise».

Si parla di fase omosessuale della pubertà ed il termine può anche essere accettato purché si chiarisca che viene usato come significato ben diverso da quello di perversione sessuale: significa infatti — come sottolinea l'O'Doherty — un ritiro nel rifugio del proprio sesso, ritiro che «ha un'importante funzione biologica e psicologica: permette all'organismo, in fase di svi-

luppo, di spiccare il salto verso la maturità sessuale senza gli stimoli perturbanti dell'altro sesso; comunque sia, minimizza questi inconvenienti». Ma il gruppo adolescenziale diventa ben presto oggi un gruppo sessualmente misto. Questo risponde al bisogno di conoscenza dell'altro sesso e permette all'adolescente l'esperienza dell'approccio senza pericolo di entrare in ansia.

Colui che è diverso (e il sesso è la più radicale differenza) ispira sempre un certo timore in quanto è sconosciuto. Inoltre l'adolescente non è ancora ben sicuro di controllare in maniera adeguata la pulsione sessuale. Ne risulta una ambivalenza di comportamento nei riguardi dell'altro sesso, che i compagni possono aiutare a superare in due modi, tra loro complementari anche se apparentemente opposti: con l'invito a tentare l'approccio, fornito dal loro esempio, e con la difesa contro eventuali eccessi, garantita dalla loro presenza. Vale a dire che l'adolescente viene doppiamente rassicurato: può agire secondo il suo desiderio, senza la paura di oltrepassare i limiti imposti dalla società o derivati da norme morali.

A scanso di fraintendimenti, diciamo subito che noi siamo favorevoli alla formazione di questi gruppi, a condizione che abbiano il carattere della «straordinarietà». La qual cosa non si riduce semplicemente ad una minor frequenza nel tempo degli incontri. Vogliamo dire piuttosto che nell'adolescenza l'incontro tra ragazzi e ragazze non deve costituire un fatto «ordinario» proprio perché la sessualità non diventa un fatto «ordinario». Si dirà che in tal modo viene sollecitata nei giovani una certa morbosità sessuale. Per la verità non abbiamo questa intenzione, ma ci rendiamo ben conto che il nostro è un discorso difficile, specie se confrontato con quello più facile che sostiene l'abbattimento dei vecchi tabù. Eppure è tempo di dire con

fermezza che ciò che minaccia la felicità sessuale del nostro tempo è appunto la «banalizzazione» (passi il barbaro termine) della sessualità e l'eccessiva diluizione delle caratteristiche maschili e femminili che assicurano la complementarietà dei sessi.

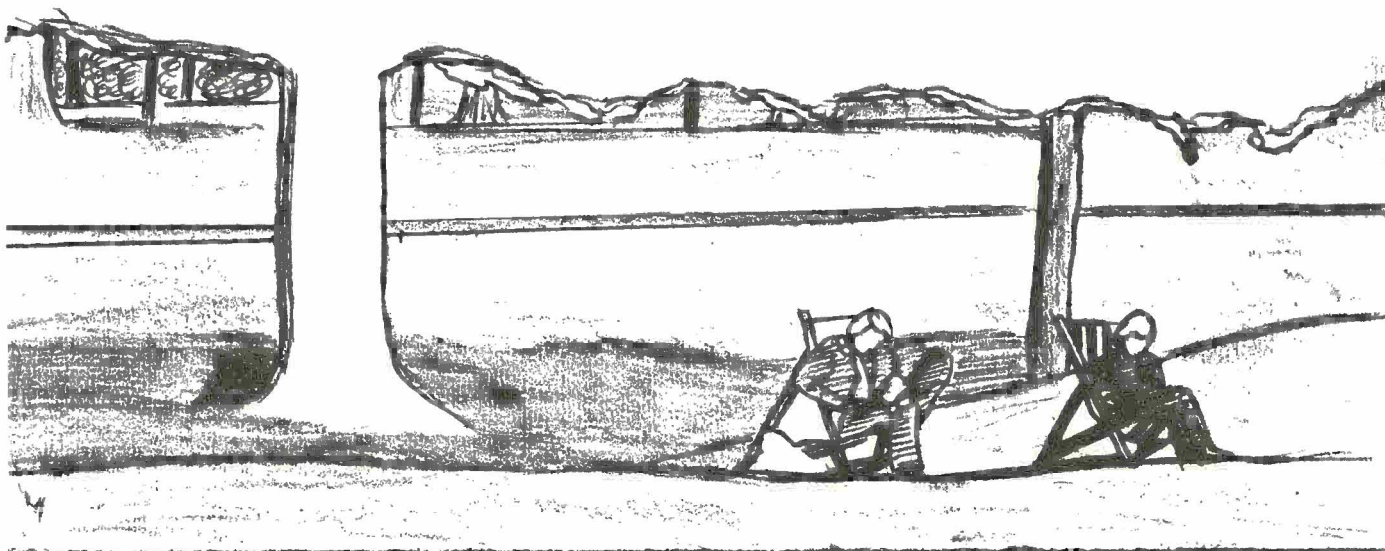
I nostri giovani vivono in un ambiente promiscuo che non favorisce certo il raggiungimento dell'identità sessuale (si pensi anche a certi fatti esterni quali la moda dell'unisex...), mentre è occasione di facili e precoci esperienze sessuali. Certo, dobbiamo sdrammatizzare la sessualità: ma ciò non significa svuotarla di valore, riducendola a semplice gioco di emozioni, passatempo o mezzo di protesta. Una eccessiva assuefazione allo stimolo è altrettanto dannosa di una insufficiente assuefazione.

Abbiamo affermato l'utilità che ragazzi e ragazze si frequentino in un ambiente che, senza pericolo di stonature, ne permetta la maturazione e la reciproca conoscenza. Ma non riteniamo opportuno il cameratismo oggi di moda tra gli adolescenti dei due sessi. Né va dimenticato che il ritiro nel gruppo unisessuale è per l'adolescente un momento necessario per affrontare con successo l'esperienza eterosessuale.

Mettiamo dunque in guardia contro il pericolo che la promiscuità sessuale porti ad una banalizzazione della sessualità e comprometta l'acquisizione dell'identità sessuale. È un pericolo che minaccia più i maschi che le femmine, poiché per l'uomo la sessualità è un fatto meno centrale e quindi meno «protetto» di quanto sia per la donna. Tuttavia non va dimenticato che ragazzi e ragazze, educati separatamente in modo rigido, accentuano eccessivamente — ove non intervenga l'azione moderatrice dell'ambiente familiare (presenza di fratelli e sorelle) — i tratti caratteristici del loro sesso e certe caricature non sono meno disarmoniche di certi scoloramenti. Inoltre il divieto di frequentarsi può aumentare e rendere morboso il desiderio. Ma anche qui è questione di misura, poiché la frequenza di un gruppo misto sulla base di interessi meramente sessuali o preoccupazioni legate al sesso complica il problema anziché risolverlo.

(continua)

Gianfranco Zuanazzi



Disegno di un allievo della Scuola maggiore di Giubiasco, classe terza.